

Effetti di una paternità rovesciata

Franco Buffoni pubblica, nella collana "Numerus" di Sossella, un libro in forma di dialogo che innanzitutto costituisce un'importante integrazione alla recente raccolta poetica *Guerra* (Mondadori 2005). L'occasione per scrivere quella raccolta era venuta dal ritrovamento di numerosissimi testi stenografati dal padre del poeta durante gli anni di prigionia in campi di concentramento tedeschi tra il 1943 e il '45. Nel nuovo libro Buffoni, parlando al nipote Piero, comincia con l'illustrare quanto quei messaggi siano stati importanti per ricostruire le vicende di quell'uomo all'epoca poco più che adolescente, così come viene rappresentato nella foto di copertina, dove significativamente un ritratto del ragazzo-futuro padre viene stretto al petto dal poeta-figlio. Questa paternità rovesciata rappresenta la conclusione finalmente pacificata di una catena di scontri fra padre e figlio, motivata dal «fascismo spirituale» del primo, che lo spinse a censurare in ogni modo l'omosessualità e la trasgressività ben presto esplicite del secondo. Il conflitto edipico peraltro costituisce solo una premessa del discorso di Buffoni, che da un lato prende spunto dalla sua esperienza con il padre per un lucido esame dei presupposti culturali che per molti aspetti hanno causato il conflitto; dall'altro, colloca la sua poesia all'interno di un'ampia riflessione politica e civile, in modo tale da fondare una poetica non autosufficiente e autotelica. *Più luce, padre* si presenta insomma come una limpida e a tratti sferzante disamina etica, che inserisce l'esperienza biografica e l'elaborazione poetica nel circuito di una più generale riflessione scientifico-filosofica, all'insegna non dei sistemi rigidamente idealistico-razionalistici e monumentali, ma della 'ragionevolezza' di tradizione anglosassone, da Bacone a Hume a Mill a Moore.

Con andamento pacato e didattico senza supponenza (in questo, il modello degli "avvertimenti" a un giovane viene rivisitato con efficacia), il dialogo



FRANCO BUFFONI

"Più luce, padre.

Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità"

pp. 209, euro 10

Luca Sossella, 2006

affronta temi fondamentali, come l'assenza del cristianesimo (e di ogni religione) una volta privato dei dogmi; le caratteristiche della violenza e della guerra; le difficoltà a far comprendere il valore insostituibile di uno stato di diritto, conquistato contro tutte le forme di stati etici o divini, e comunque assolutistici; le modalità per far interagire persone di formazione e culture diverse senza che intervengano forme di coercizione, specie contro i più deboli dei "simili", gli omosessuali. Molte sono le pagine perfette nella loro consequenzialità, e fra le altre meritano di essere citate quelle dei capitoli 9 e 10, in cui si segnalano le riflessioni che si devono compiere per valutare bene le azioni politiche proprie e altrui, nella consapevolezza che, più che i religiosi o i santi, servono gli "uomini coraggiosi, i giusti". Molte belle inoltre le varie lettere immaginarie scritte al padre, ma anche a un modello molto importante per Buffoni, il Leopardi dello *Zibaldone*, delle *Operette morali* nonché di un testo come la *Ginestra*, che idealmente mostra molte affinità con quelli di *Guerra*. Tuttavia, il relativismo ragionevole potrebbe finire col diventare a sua volta oppressivo, se dovesse eliminare la possibilità di un pensiero diverso: per questo, l'ultima parola viene lasciata al nipote Piero, che in una lettera espone i motivi della sua attuale vicinanza, magari un po' confusa, ai movimenti no global e a certe forme di marxismo e di cristianesimo della solidarietà. Nella consapevolezza, ben forte in Buffoni, che l'insegnamento e l'aiuto nella *Bildung* non devono mai trasformarsi in imposizione.

Alberto Casadei